

# Iscritti in crescita

## Istruzione tecnica e professionale in dieta

Scuola secondaria di II grado - Provincia di Milano

**Questa è la storia di un “numero” con mille e incerte interpretazioni**

**Ed è un “numero” che ci fa riflettere anche sull’orientamento: è davvero un bene questa corsa alla frequenza liceale?**

**E’ urgente e indispensabile riorientare l’utenza a scelte scolastiche scovre di “paure” e di distorte opinioni comuni**

*dati in serie storica dal 2001 al 2014*

*a cura di: Alberto Falletti, Tiziana Segantini*

*gruppo di ricerca: Alberto Falletti, Cristina Campi, Cecilia Cirulli, Fabio Sturaro, Irina Tsoi*

---

### **Quanti sono gli iscritti? Dato neutro e di basso interesse?**

La quantità di iscritti sembrerebbe un’informazione importante solo per chi deve provvedere ai bisogni strutturali di un sistema scolastico.

In realtà così non è: la quantità di iscritti permette la messa a fuoco di alcuni cruciali fenomeni. Ne citiamo alcuni:

- a incrocio con il dato della popolazione in età (i giovani residenti 14/18enni, nel caso specifico della scuola secondaria di secondo grado) è possibile stimare il tasso di scolarizzazione (quanti giovani in età sono a scuola);
- il monitoraggio dell’andamento degli iscritti negli anni di corso permette di ponderare il “rifornimento” iniziale di utenza (primo anno di corso) e gli eventuali successivi fenomeni di dispersione e di incapacità del sistema a garantire un buon tasso di regolarità scolastica;
- la distribuzione quantitativa degli iscritti nelle tipologie di istruzione (liceale, tecnica, professionale, leFP) è un indicatore degli orientamenti di scelta di famiglie e giovani.

## Dato facile da reperire? Ebbene no

La quantità di iscritti è un “numero” di facile reperibilità se si dispone di un sistema organizzato per conformare un *database* in grado di raccogliere e trattare le informazioni fornite dalle istituzioni scolastiche. Un sistema informativo territoriale è indispensabile perché la fonte ministeriale non rende disponibili dati aggiornati e funzionalmente disaggregati nelle variabili che permettono alcune riflessioni.

## Un “numero” dalle mille e incerte interpretazioni

Un dato semplice, eppure la quantità degli iscritti è un “numero” dalle mille e incerte interpretazioni se si vuole usarlo non unicamente per provvedere ai bisogni strutturali.

Gli iscritti infatti comprendono gli studenti residenti (ma non tutti, alcuni possono frequentare istituzioni scolastiche fuori provincia determinando il cosiddetto pendolarismo in uscita) e gli studenti residenti in altre province (cosiddetto pendolarismo in ingresso).

Gli iscritti inglobano gli alunni regolari, ma anche i ripetenti, in un effetto di *rigonfiamento* delle quantità.

La maggior parte degli studenti è in età 14/18 anni, ma non si possono escludere fenomeni di ritardo scolastico sia dei giovanissimi (che possono essere ancora iscritti nella scuola secondaria di primo grado), sia dei più *anziani* (che possono frequentare la scuola di secondaria di secondo grado avendo superato i 18 anni).

## Un dato che grida un allarme

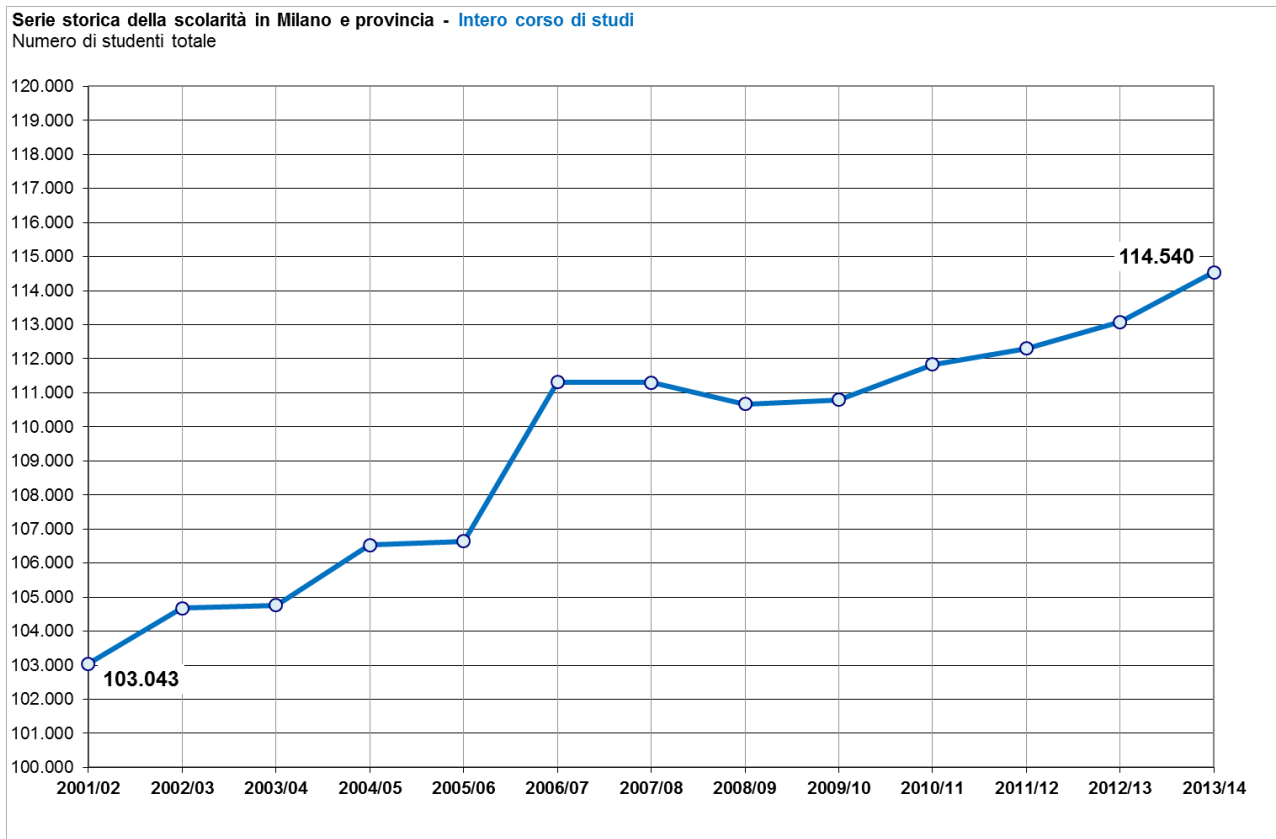
Gli iscritti sono in crescita, ma istruzione tecnica e professionale sono *in dieta*. Ben lungi dal criticare il comparto liceale, ci si domanda se sia sensato che più della metà degli iscritti si orienti verso gli indirizzi che per loro natura prevedono il proseguimento degli studi e nel titolo finale non garantiscono competenze professionali direttamente spendibili nel mercato del lavoro.

E' vero, la disoccupazione giovanile è massiccia e in aumento: ma un titolo di studio liceale può contrastare il fenomeno?

## Iscritti in crescita

Nel sistema di istruzione e formazione della provincia di Milano gli studenti - dall'a.s. 2001/02 all'a.s. 2013/14 – sono in continua crescita con un incremento complessivo di 11.497 iscritti.

Si tratta di un sistema scolastico *in buona salute*, obbligato a prevedere – per strutture, funzioni, iniziative - l'accoglienza di un numero sempre maggiore di iscritti.



L'aumento più significativo degli iscritti è localizzato tra gli a.s. 2005/06 e 2006/07, in concomitanza – ma questa è semplicemente un'ipotesi - con la regolamentazione del diritto/dovere all'istruzione/formazione, provvedimento che potrebbe aver "obbligato" (o convinto) un maggior numero di giovani a proseguire negli studi. Si tratterebbe pertanto di una innovazione efficace a contrastare la dispersione scolastica/formativa.

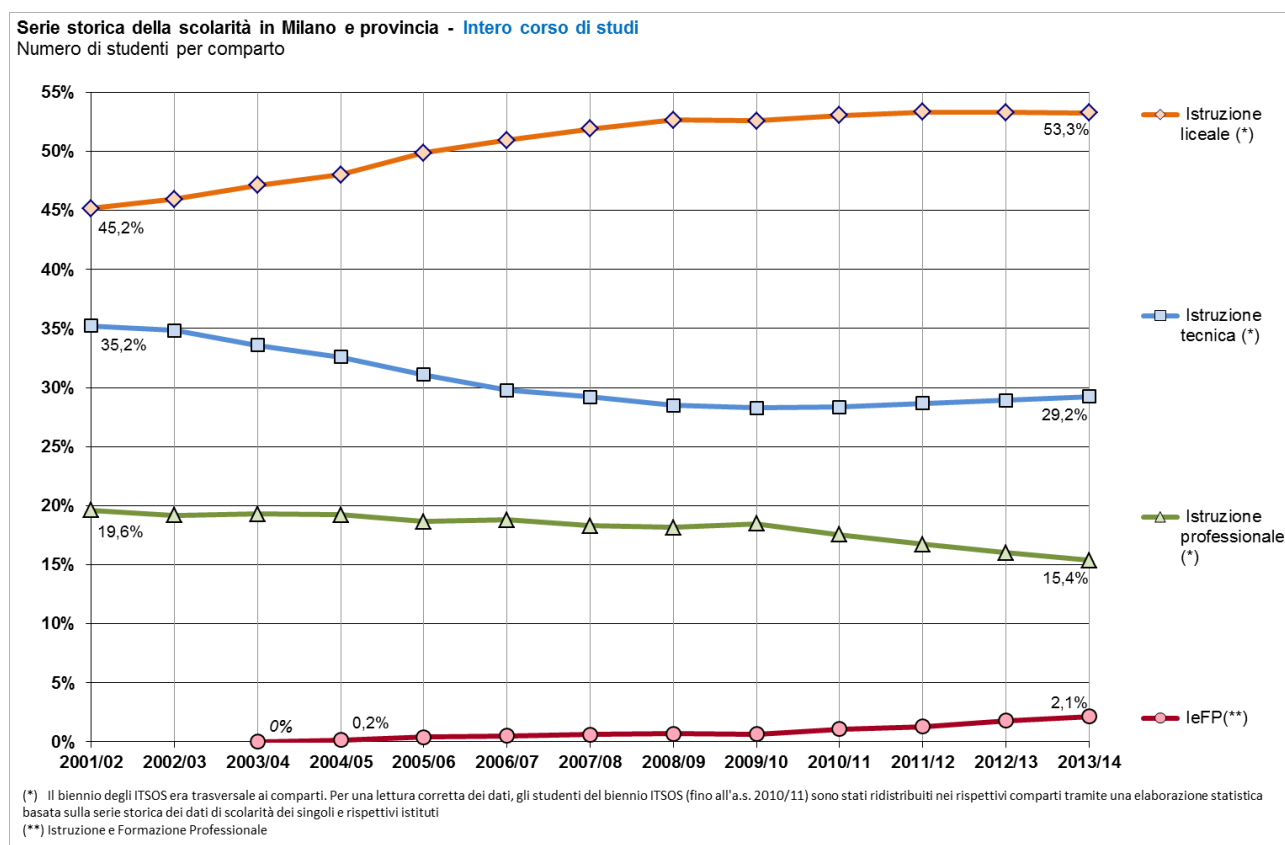
Un motivo più complessivo e generale per cui possono crescere gli iscritti è quello di una correlata crescita della popolazione in età, ovvero dei giovani che per dato anagrafico (14/18 anni) dovrebbero frequentare la scuola secondaria di II grado.

In effetti la quantità di giovani 14/18enni residenti in provincia di Milano cresce negli anni della serie storica considerata (Fonte Istat).

<b>Anno</b>	<b>Popolazione in età 14/18</b>
2002	117.525
2003	116.646
2004	118.490
2005	121.008
2006	123.856
2007	126.628
2008	127.131
2009	127.775
2010	128.940
2011	130.600
2012	127.152
2013	129.542

## Gli iscritti nei comparti di istruzione

Focalizziamo le tipologie di istruzione, considerando gli iscritti nei diversi comparti.



L'incremento degli iscritti è fortemente liceale: il comparto, dal 2001 al 2014, passa dal 45.2% al 53.3%. Più della metà degli studenti frequenta un liceo.

Il fenomeno della *licealizzazione* degli orientamenti scolastici ha inizio nel 2003 con la presentazione della cosiddetta riforma Moratti che presenta una forte caratterizzazione liceale. La propensione si amplifica dal 2006, in correlazione con l'approvazione di alcuni dei regolamenti previsti dalla legge. La riforma, come si sa, non andò a buon fine, ma le scelte liceali di famiglie e studenti sono perdurate nel tempo, dati gli effetti di una certa svalutazione socio-culturale (del tutto ingiustificata) degli altri comparti di studio.

Il recente riordino degli indirizzi ha contribuito all'incremento degli orientamenti liceali.

Quella italiana è decisamente una situazione anomala se si pensa che l'istruzione liceale è per sua natura finalizzata al proseguimento negli studi universitari e la consegna formativa finale non è caratterizzata da competenze immediatamente spendibili a livello di professione.

Il massiccio orientamento liceale è causato dalla perdita di considerazione degli altri comparti, ma anche dalle condizioni di una disoccupazione giovanile in progressiva crescita, fattore che non motiva a un titolo di studio spendibile nel mercato del lavoro e induce numerose famiglie (*tanto il lavoro non si trova*) a un orientamento *al rialzo*, per provare una via liceale che comunque ha un suo prestigio.

Sono in calo sia l'istruzione professionale, sia l'istruzione tecnica. Quest'ultima manifesta, nei dati più aggiornati, una lievissima tendenza alla "tenuta".

Si noti inoltre che dall'a.s. 2010/11, quando il riordino degli indirizzi quinquennalizza i percorsi professionali, il comparto registra un calo di iscritti che sembrerebbe progressivo e in stretta correlazione con l'incremento dell'IeFP (sistema di Istruzione e Formazione Professionale) qui analizzato per la sola parte organizzata dalle istituzioni scolastiche.

I dati leFP sono di quantità contenuta, mancando le informazioni sui percorsi organizzati dalla Formazione Professionale.

Che dire? Ci limitiamo a una constatazione banale

Da tempo contestiamo l'interpretazione di un sistema scolastico e formativo gerarchico, da tempo sosteniamo che tutti i comparti hanno pari dignità e pari difficoltà di apprendimento, ma la domanda si impone: è davvero credibile che circa la metà degli iscritti abbia reali aspettative, motivazioni e "competenze in regola" per i corsi liceali?

Possono le imprese fare a meno di figure professionali "tecniche"?

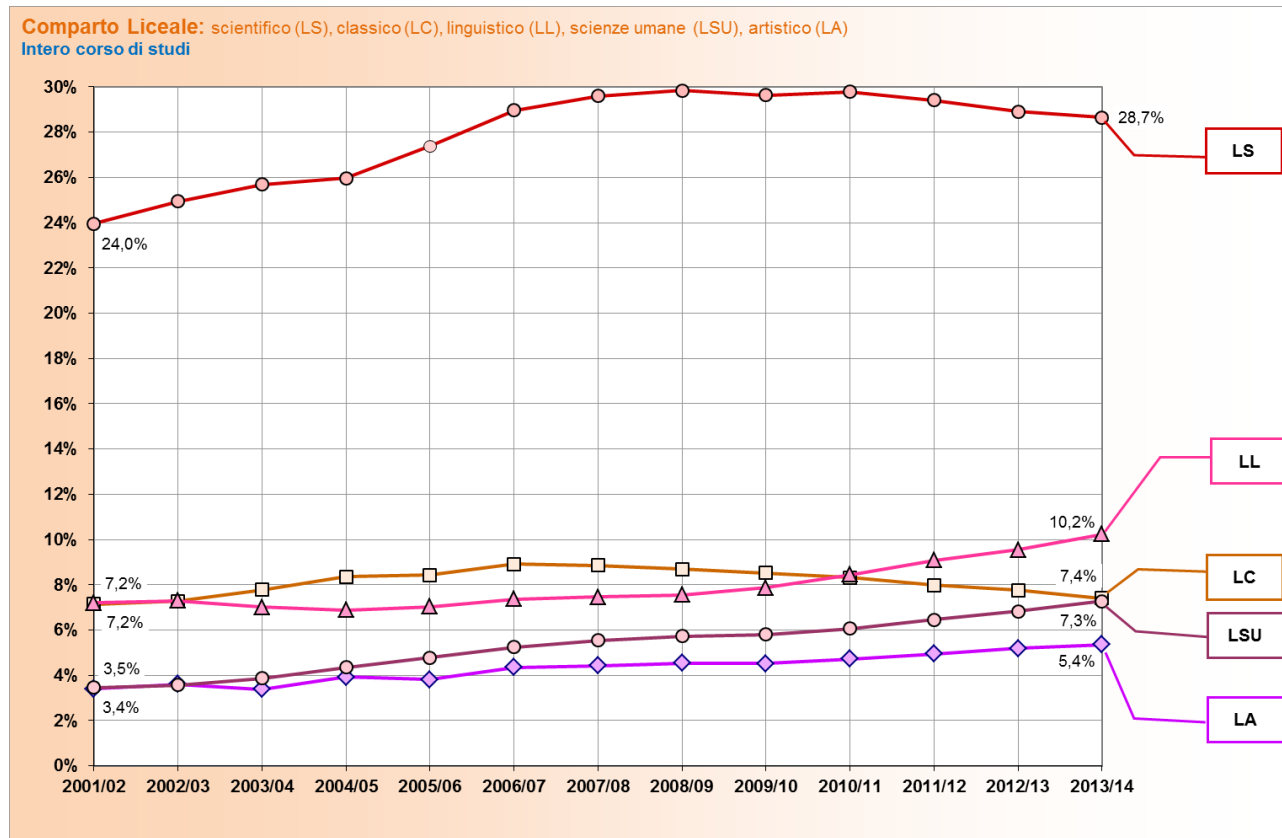
Può esserci ripresa economica se le risorse umane sono al 50% formate in una licealizzazione che spesso – lo dicono i dati di insuccesso scolastico – non corrisponde a un reale e corretto orientamento? E' urgente e indispensabile riorientare l'utenza a scelte scolastiche scevre di "paure" e di distorte opinioni comuni. E' urgente e indispensabile restituire all'istruzione tecnica la dignità della propria funzione.

Vediamo più nel dettaglio i fenomeni negli indirizzi/settori di studio dei diversi comparti.

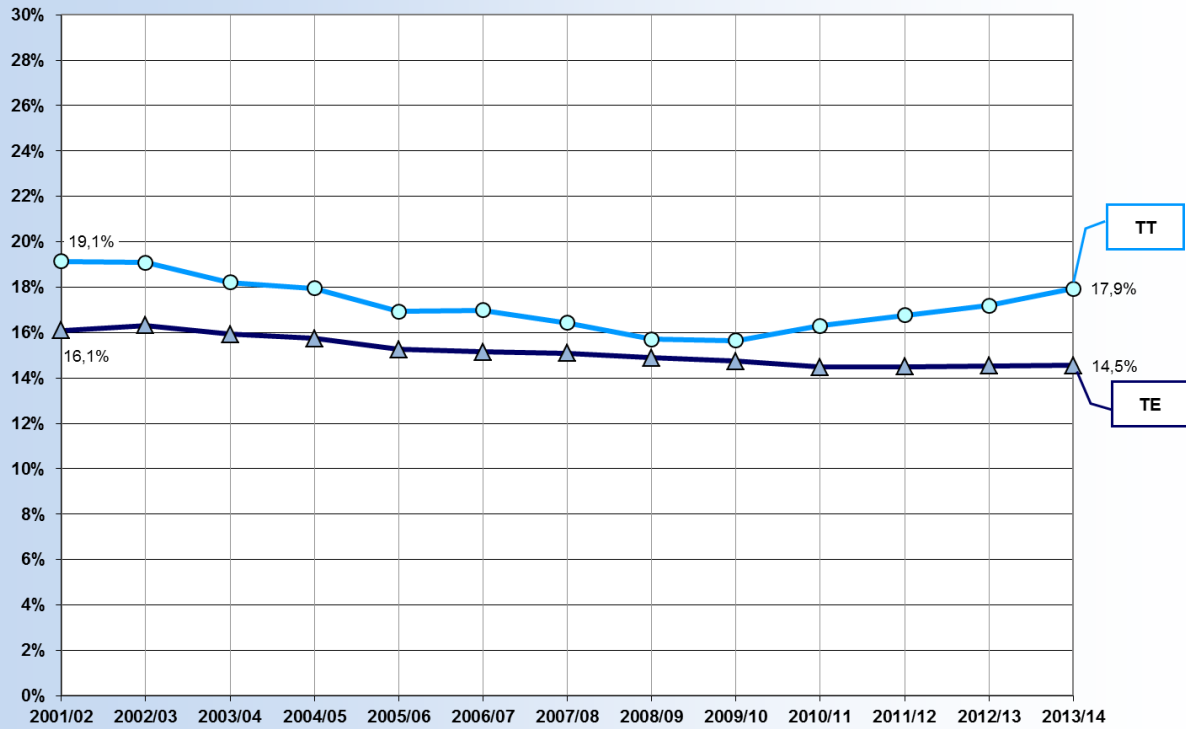
Nell'istruzione liceale il "pieno" di iscritti è nel liceo scientifico, in forte crescita dall'a.s. 2005/06 e in lieve flessione dall'a.s. 2011/12 (primo anno post riordino degli indirizzi). Sono in incremento tutti gli indirizzi, ad eccezione del liceo classico. Si noti infine la crescita del liceo linguistico in correlazione con la legittimazione dell'indirizzo in ordinamento operata dal riordino.

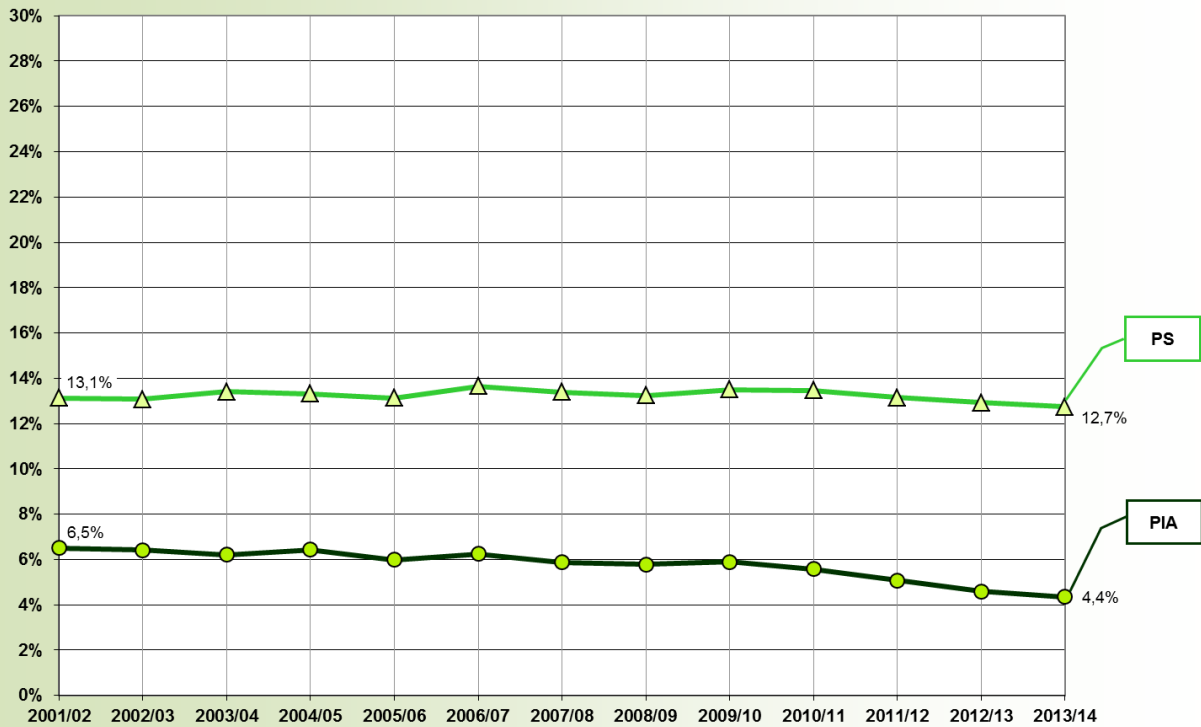
Per quanto riguarda l'istruzione tecnica merita sottolineare una tendenza alla ripresa, negli ultimi anni, del settore tecnologico.

Infine veniamo all'istruzione professionale dove il solo settore dei Servizi mantiene inalterato nel tempo il proprio significato formativo.



**Comparto tecnico:** tecnologico (TT), economico (TE)

**Intero corso di studi**

**Comparto professionale:** servizi (PS), industria - artigianato (PIA)

**Intero corso di studi**


## Iscritti al primo anno di corso

E' importante verificare fenomeni e tendenze negli iscritti del primo anno di corso, laddove maturano le prime e originarie propensioni, che poi nel tempo possono variare in relazione alle individuali esperienze scolastiche.

Innanzitutto il dato complessivo: gli iscritti aumentano, nella serie storica considerata di 2.838 unità, confermando un picco di crescita nel 2006.

Veniamo ai comparti. Si conferma la crescita dell'istruzione liceale.

L'istruzione tecnica decresce fino al 2010 per poi registrare una ripresa: il riordino degli indirizzi parrebbe poter riconsegnare al comparto significato e prestigio.

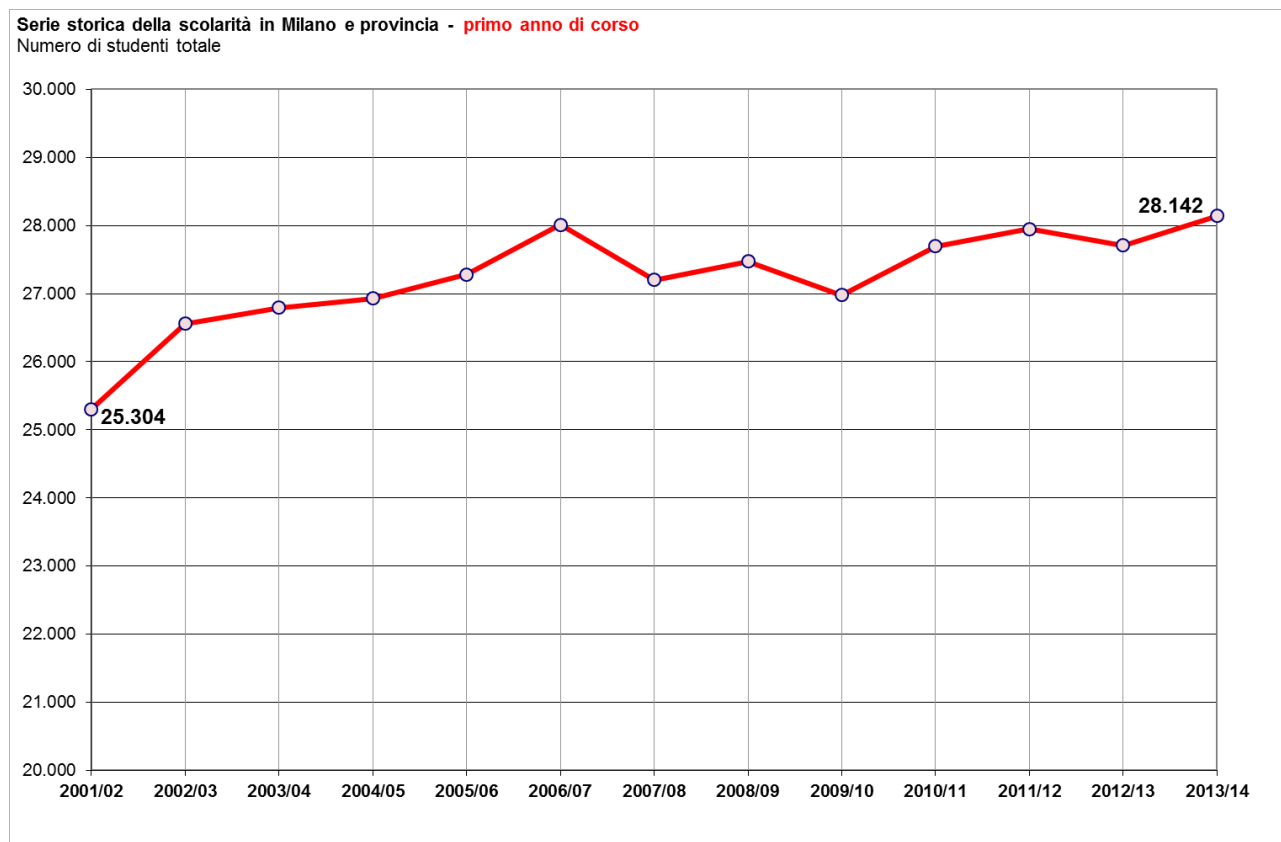
E' decisamente in calo l'istruzione professionale, in particolare in concomitanza con il riordino degli indirizzi che ha quinquennalizzato il comparto rendendone incerto il significato formativo rispetto all'istruzione tecnica.

Sono minimali i dati del sistema leFP organizzato dalle istituzioni scolastiche.

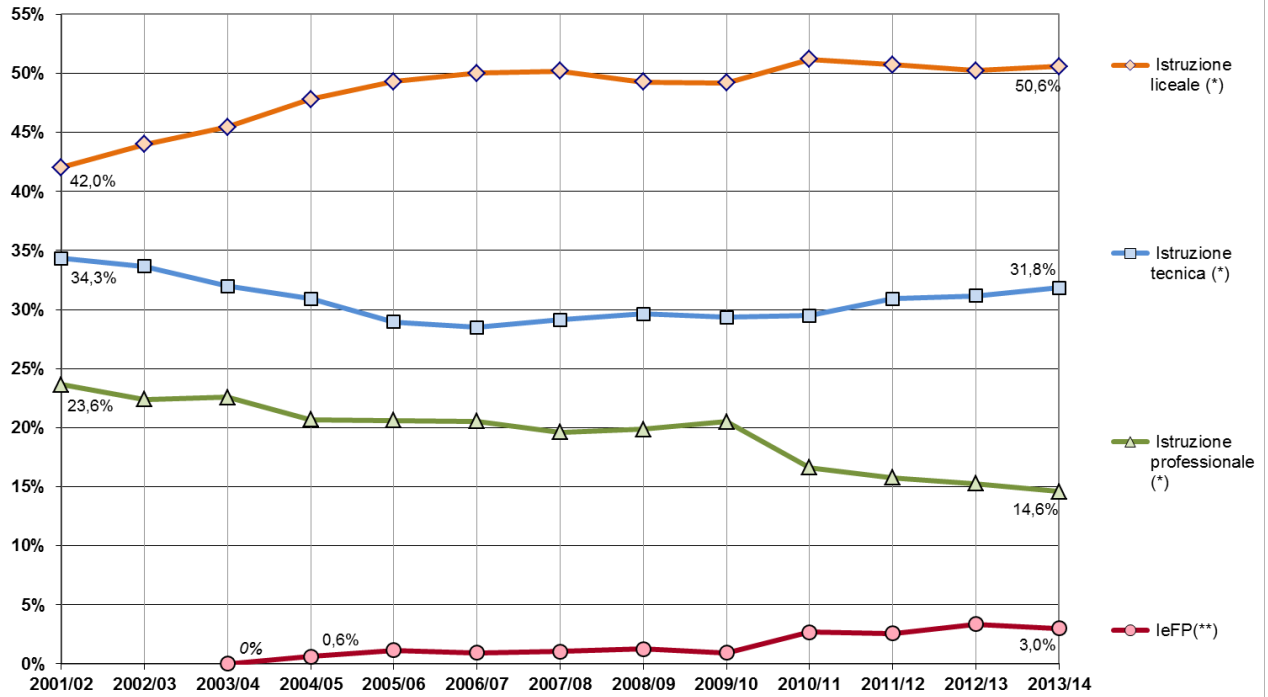
Per quanto riguarda gli indirizzi liceali, si ripropongono i fenomeni emersi nell'intero quinquennio, ma merita sottolineare un andamento assai poco lineare degli iscritti nel liceo scientifico, forse spiegabile in relazione all'entrata in ordinamento del liceo tecnologico piuttosto che del liceo sportivo.

Nell'istruzione tecnica, entrambi i settori denotano una tendenza alla ripresa in concomitanza con il riordino.

Nell'istruzione professionale flette anche il settore dei Servizi a seguito della quinquennalizzazione introdotta con il riordino.

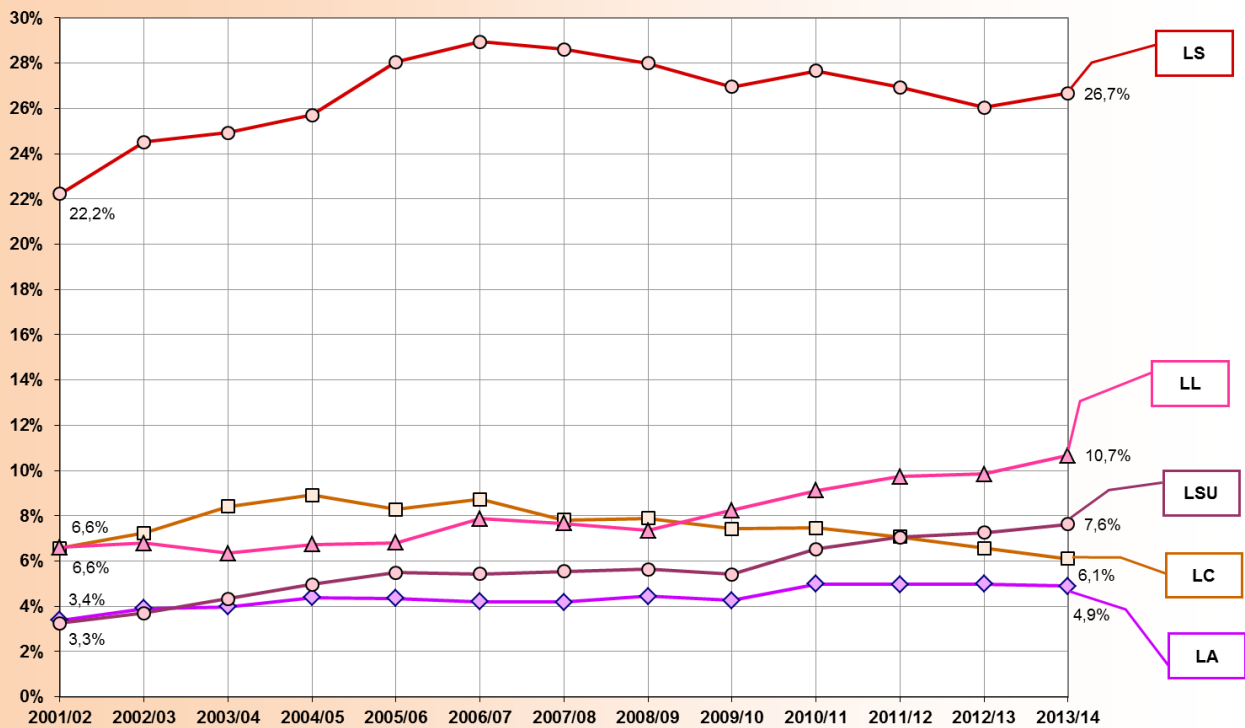


**Serie storica della scolarità in Milano e provincia - Primo anno di corso**  
 Numero di studenti per comparto



(\*) Il biennio degli ITSOS era trasversale ai comparti. Per una lettura corretta dei dati, gli studenti del biennio ITSOS (fino all'a.s. 2010/11) sono stati ridistribuiti nei rispettivi comparti tramite una elaborazione statistica basata sulla serie storica dei dati di scolarità dei singoli e rispettivi istituti  
 (\*\*) Istruzione e Formazione Professionale

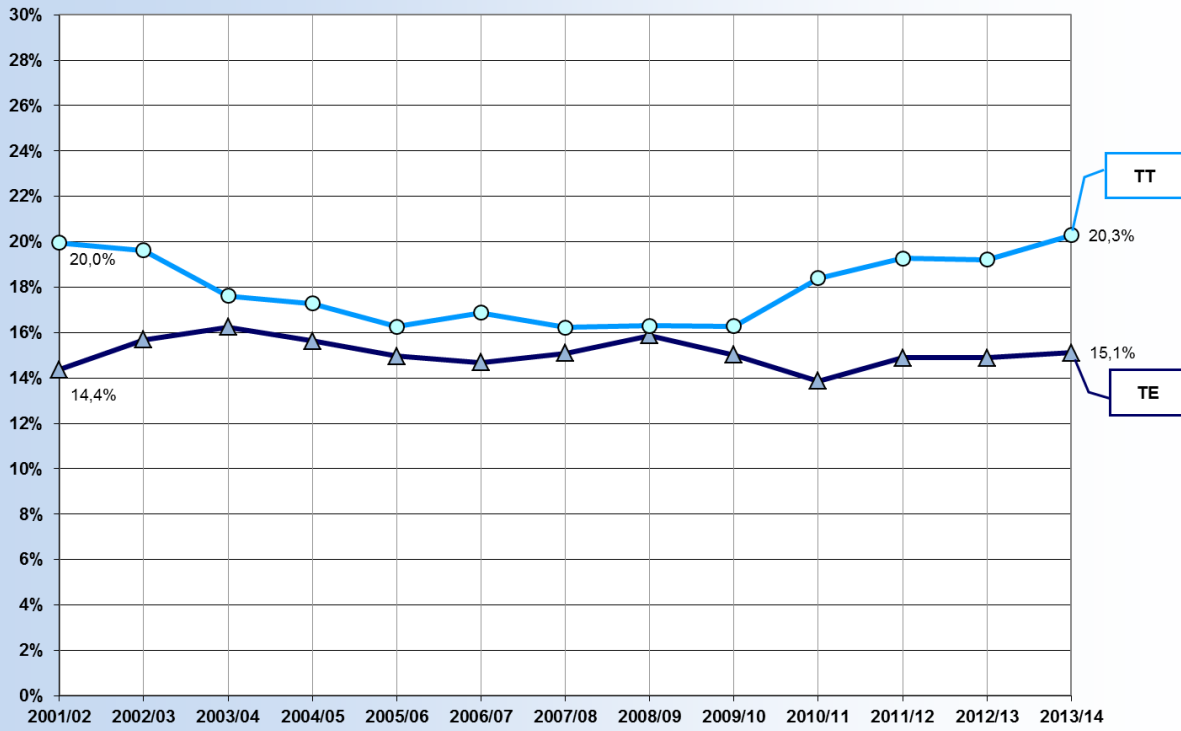
**Comparto Liceale: scientifico (LS), classico (LC), linguistico (LL), scienze umane (LSU), artistico (LA)**  
 Primo anno di corso





**Comparto tecnico:** tecnologico (TT), economico (TE)

Primo anno di corso



**Comparto professionale:** servizi (PS), industria - artigianato (PIA)

Primo anno di corso

